Quotidiano
28-06-2022
Pagina 36
Foglio 1 / 2

GIORNALE DI BRESCIA

www.ecostampa.it

La novità

Da oggi in libreria il volume che raccoglie tutte le opere del regista per il palcoscenico

Nelle pagine di «Teatro» di Cesare Lievi poetici «paesaggi di umane creature»

Testi nati sul Garda dalla fantasia di un artista che da sempre appartiene a due mondi e due culture

Paola Carmignani

■ Inevitabile che prendendo in mano freschissimo di stampa (da oggi nelle librerie) il volume «Teatro» di Cesare Lievi, che raccoglie tutti i suoi testi originali per la scena, venga fatto di porsi delle domande, non solo sul teatro di questo drammaturgo, poeta, regista, filosofo, ma sul teatro in sé, su che cosa sia.

Domanda a cui magistralmente tenta una risposta Peter Iden nella sua «Prefazione», definendolo - con locuzione che sarà da tenere presente anche per il futuro - «un open space dotato di possibilità quasi illimitate».

Così illimitate, da accogliere anche le creazioni autoriali di Cesare Lievi, che continuamente la critica afferma essere dotate di «peculiarità» e «originalità». Dunque, un caso unico, almeno in Italia, e per molte ragioni.

«Teatro», il volume pubblicato da Scholé-Morcelliana nella collana Orso blu (510 pagine, 35 euro) raccoglie, come precisa l'autore, quelli dei suoi testi che sono nati "a tavolino", escludendo (almeno per il momento e in mancanza di una rielaborazione letteraria) i testi che negli anni sono scaturiti dal lavoro in palcoscenico, dalla relazione con attori e musicisti. I testi di Lievi raccolti in questo nuovo volume (alcuni già editi in Italia o all'estero) nascono con penna, carta e computer, alla luce vivida che piove dalle finestre della casa sul lago (divenute anche scenografie di suoi spettacoli). Sono: «Fratelli d'estate», «Varieté - un monologo», «Tra gli infiniti punti di un segmento», «Festa d'anime», «Fotografia di una stanza», «La badante», «Il vecchio e il cielo», «Soap opera», «Cigni selvatici. Una storia per bambini» e «Il giorno di un Dio. Dodici frammenti scenici in ricordo di Martin Lutero». Alcuni sono testi d'occasione, la maggior parte scaturisce dalla fantasia dell'autore.

Perché Cesare Lievi è un "caso unico"? Intanto perché il suo teatro di respiro internazionale (suo e del fratello Daniele) nasce in un piccolo borgo magnifico e decentrato, una periferia del mondo senza tempo, sul lago di Garda, a Villa di Gargnano. La sua casa affacciata sul lago e con il Monte Baldo di fronte, dice molto, quasi tutto di Cesare e del suo mondo fantastico.

Fra due mondi. Cresce, Lievi, in bilico fra due mondi, fra due lingue, fra due culture: quella italiana di origine e quella, forse a lui più congeniale, dei Paesi di lingua tedesca. È infatti uno dei pochi registi italiani in grado di lavorare con artisti tedeschi parlando la loro lingua, e i testi tedeschi da lui tradotti non sono pochi.

Altra peculiarità è che Cesare Lievi artisticamente nasce (come osserva Gianfranco Capitta nell'«Introduzione» dal titolo "Diario di uno spettatore"), vive e si esprime «in maniera unitaria» con il fratello Daniele, in un'inscindibilità che la morte prematura di Daniele non ha intaccato. Lo testimonia la mostra, a cura di Bianca Simoni, «Carte Segrete - Teatro. Visioni», in corso al Mu.Sa di Salò, via Brunati 9, fino al 30 novembre.

Reale e fantastico. Sottolinea Capitta che i personaggi di Lievi «appaiono all'inizio come persone di tutti i giorni», ma poi mostrano «il loro carattere contraddittorio e le loro tensioni interne fino a sfociare, riguardo il loro relazionarsi, nell'immaginario e nel fantastico». Per seguirli a dovere, bisogna tenere conto dei fili invisibili che li interconnettono e che continuamente si aggrovigliano e si sciolgono, li avvicinano o li respingono, rendendoli personaggi in continuo e talvolta confuso movimento interiore. Come in fondo tutti siamo. In questo soprattutto si sprigiona la modernità di Cesare Lievi: la sua riflessione "poetico-filosofica" (definizione della critica, che il regista accoglie) vuole incidere nella realtà dello spettatore, metterlo di fronte alle sue contraddizioni, con allusioni non tanto velate all'"attualità" dei tempi che corrono. Perché il teatro è tante cose, ma non è mai neutrale di fronte a quanto gli accade intorno.

I testi di Lievi, delineando «paesaggi di umane creature» (Capitta) si pongono - e ci pongono - domande assai pertinenti, tese verso una soglia, verso un "oltre": alla ricerca - sintetizza Iden - di «una pretesa di verità che vada oltre quella del qui e dell'adesso». //

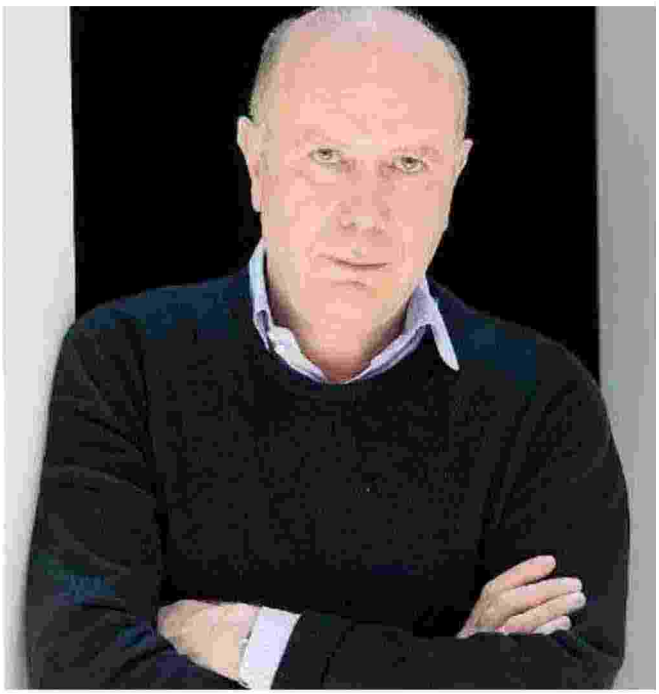
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

GIORNALE DI BRESCIA

www.ecostampa.it



Il ritratto. Il regista e drammaturgo Cesare Lievi

Intanto al Mu.Sa prosegue la mostra «Carte Segrete», sul lavoro comune con il fratello Daniele

«La badante». Giuseppina Turra e Ludovica Modugno in scena

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147

CULTURA&SPETTACOLI

Nelle pagine di «Teatro» di Cesare Lievi poetici «paesaggi di umane creature»

La Capria, il pensiero di chi si apre all'altro

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE